



# ORE 12

Anno XXVI - Numero 284 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## I conti del Codacons: “Le famiglie spenderanno mediamente 992 euro a nucleo. Solo per i regali natalizi, in uscita 9,5 miliardi”

*Sempre più diffuso  
il fenomeno della Shrinkflation*

### Il miracolo al contrario che beffa i consumatori



È un tema caldo. Secondo le analisi di Federconsumatori, quello della shrinkflation: quello strano fenomeno per cui il contenuto delle confezioni diminuisce, ma il prezzo, nella migliore delle ipotesi, rimane invariato, quando addirittura non aumenta. Da tempo, fa sapere Federconsumatori, stiamo monitorando questo fenomeno: i consumatori, negli anni, si sono resi conto che le confezioni dei prodotti che consumano sono più piccole, ma, di anno in anno, il fenomeno si è fatto più diffuso ed evidente. Per di più è sopraggiunto in un momento di particolare difficoltà per le famiglie, aggravando ulteriormente i rincari già elevati dei prodotti, specialmente quelli a elevata frequenza di acquisto.

*Servizio all'interno*

# Natale, niente austerità

Non sarà un Natale all'insegna dell'austerità e le famiglie spenderanno complessivamente più di 25 miliardi di euro tra regali da mettere sotto l'albero, acquisti alimentari, pranzi e cene al ristorante e viaggi. Lo afferma il Codacons, secondo cui sale a 992 euro la spesa media a famiglia per le prossime festività. Per i regali di Natale da destinare ad amici e parenti la spesa si attesterà sui 9,5 miliardi di euro, grazie soprattutto all'effetto Black Friday, con ben un acquisto su due effettuato durante il periodo di sconti che ha rappresentato un dono di Natale anticipato, consolidando il trend degli ultimi anni. Milioni di italiani si metteranno poi in viaggio durante le festività natalizie generando un giro d'affari stimato dal Codacons in 12,7 miliardi di euro

*Servizi all'interno*



## Siria: Regalo di Capodanno, il sogno di Erdogan e le certezze Netanyahu

Il crollo dello stato siriano ha portato molta gioia alle élite turche e a Erdogan il Sultano. Non capita spesso di dimostrare in modo così convincente la vittoria del neo-ottomanismo (o Grande Turchia). La scorsa settimana, con la caduta di Assad, Erdogan ha mantenuto sue promesse all'elettorato, non solo ai suoi sostenitori abituali, ma anche agli scettici e ai critici. Il secondo beneficiario è Israele.

L'epopea sanguinosa nella Striscia di Gaza non era ancora finita, gli ostaggi non erano stati restituiti, Netanyahu non aveva ancora ottenuto una vittoria decisiva in Libano, e la Siria ha quasi cancellato tutti



gli errori e i problemi, cadendo come una pera cotta. Sicuramente un grande regalo di capodanno a Netanyahu che detiene le alture del Golan occupate unilateralmente nel 1981 a scapito della



Siria, ma l'intera provincia siriana di Quneitra dalla quale nessuno chiederà a Israele di andarsene.

*Longo all'interno*

**CONFIMPRESEITALIA**  
CONFERENZA ITALIANA DEI PICCOLI E MEDII IMPRENDITORI

**CONFIMPRESEREMITA**  
L'UNIONE FA LA FORZA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
Confimprese Italia è un'ideazione globale  
a cui l'apporto organico a vario titolo di oltre 80.000 imprese  
e professionisti contribuisce a stabilire le linee guida del panorama

tel. 06.78831715 info@confimpreseitalia.org

## POLITICA

Fiducia nel governo Meloni? A Natale dell'anno scorso era più alta



Il consenso degli italiani al governo è in leggero rispetto a un anno fa. La quota di chi ha fiducia nell'esecutivo, infatti, è del 40,2%, perdendo lo 0,7 rispetto a 12 mesi fa. Non ha fiducia il 52,3% con un +0,1% sull'anno. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate tra il 19 e il 20 dicembre 2024. Non sa il 7,5% con un aumento dello 0,6%. Giorgia Meloni e Antonio Tajani sono i leader politici più graditi agli italiani, con il consenso per la premier al 43,9%, in discesa da uno 0,1% rispetto a un anno fa, mentre per il leader di Fi, al 37,7%, balzo di 4,7% in un anno. Elly Schlein, terza al 31,4%, sale di 1,7%. E' quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate tra il 19 e il 20 dicembre 2024. Troviamo poi Giuseppe Conte, al 29,7% dei consensi con un -1,3% sull'anno, segue Matteo Salvini con il 26,7% con un -2,3%. Emma Bonino al 20,5% perde il 4,2%, mentre Carlo Calenda al 19% cala dell'1,6%. Angelo Bonelli al 16,4% registra un +0,4% rispetto a 12 mesi fa. Nicola Fratoianni al 16,3% guadagna -1,1%. Chiude Matteo Renzi con il 14,1%, -0,6 sull'anno.

#### IN UN ANNO FDI TIENE, PD IN CRESCITA

Fratelli d'Italia con il 28,6% resta il primo partito stabile nei consensi rispetto a un anno (+0,1%). È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate tra il 19 e il 20 dicembre. A seguire il Pd con il 23,7% che nel confronto con 12 mesi fa sale del 4,3%.

Al terzo posto Forza Italia con l'11,4% (+1,6% sull'anno). Passando agli altri partiti, il Movimento 5 Stelle si attesta al 10,7% perdendo lo 5,3% rispetto a un anno fa. La Lega

# Matteo Piantedosi: "Rassegnatevi, non si sono divisioni"



Matteo Piantedosi non ha alcuna intenzione di lasciare il Viminale a Salvini. Nemmeno se Meloni gli chiedesse di sacrificarsi correndo alle Regionali in Campania. Il Ministro dell'Interno rivendica il lavoro suo e dell'"amico Matteo" appena assolto per il caso Open Arms. Intervistato dal Corriere della Sera difende l'operato del governo e rilancia i centri in Albania, che – dice – "Sono pronti e saranno molto utili per velocizzare le procedure di riconoscimento della protezione a chi ne ha diritto, ma soprattutto del rimpatrio di chi non ne ha diritto. La recente sentenza della Cassazione ha confermato la possibilità di un prossima riattivazione dei centri che valuteremo proprio a partire da questo vertice. Non dimentichiamoci che nel 2026 entreranno in vigore nuove regole europee che puntano proprio su procedure e centri di trattamento come quelli che abbiamo realizzato in Albania, ma anche a Modica e a Porto Empedocle. Io c'ero in quel Consiglio dei ministri dell'Interno europeo nell'estate del 2023 e posso assicurare che all'epoca una scelta simile non era scontata". Parlando di costi e sprechi Piantedosi dice che è stata fatta "confusione. Adesso c'è solo un piccolo contingente

all'8,8% è sostanzialmente stabile con un +0,4%. Verdi e Sinistra al 6,2% con un +2,7%. Azione al 2,7% perde un 1,4%, Italia Viva al 2,2% cala di 0,7%. +Europa raccoglie l'1,8% dei consensi con un -0,7% sull'anno.

di operatori che vigila le strutture in attesa della ripresa. Lo stanziamento di 650 milioni in 5 anni è una previsione di legge del costo massimo possibile con le strutture a regime, non è detto che corrisponderà alla spesa reale. Comunque è singolare che questa critica ci provenga da ambienti che spesso, al contrario, hanno ritenuto di censurare la presunta inadeguatezza degli stanziamenti e della qualità dei servizi che vengono resi nei centri governativi. Io dico che quando funzioneranno a pieno regime, i centri in l'Albania, al pari di quelli realizzati in Italia, potranno sul lungo periodo produrre effetti importanti soprattutto per chi viene accolto ma non ha alcuna prospettiva di integrazione. Tengo a sottolineare che per questo aspetto abbiamo ereditato un peso di circa due miliardi di euro e una gestione non accettabile. Ecco perché penso sia miope, da parte di alcuni, concentrare tutti gli sforzi politici nella acritica, pregiudiziale ed assoluta contrarietà a questo progetto". Tornando a Salvini, "fece un ottimo lavoro al Viminale ed io ho avuto il privilegio di essere stato partecipe di quella stagione. Chi ora, in modo malevolo, vuole insistere a proporre una connotazione divisiva all'esito del processo di Palermo si deve rassegnare: ha prodotto l'effetto delle espressioni di apprezzamento del mio lavoro da parte del presidente Meloni e dello stesso Salvini". L'assoluzione del ministro però "non avrà nessuna influenza, perché quella sentenza rappre-

## Viminale, Salvini tenta il colpaccio, ma la Meloni la gela

Al ministero dell'Interno "c'è un amico, cioè una persona che ha la mia amicizia e la mia fiducia come Matteo Piantedosi. Sicuramente occuparsi della sicurezza, del futuro, della tranquillità e della serenità di milioni di italiani è qualcosa di bello a cui tutti non potrebbero che ambire, e se qualcuno in passato poteva dire che Salvini non può andare agli Interni perché c'è un processo in corso sulla sua condotta da ministro, adesso quest'alibi non c'è più". Così il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, a margine di un incontro a Milano a chi chiedeva se non puntasse a tornare al Viminale. Salvini, però, ha aggiunto subito dopo che "in questo momento sto bene dove sto. E poi parlerò con Giorgia, parlerò con Matteo. Questo governo è una squadra di amici e quindi vedremo".



Ma l'idea di Salvini viene immediatamente cancellata dalla Meloni che come risposta deve incassare la 'promozione' da parte della Premier dell'attuale titolare del Viminale. "Matteo Salvini non tornerà al Viminale, dopo l'assoluzione nel processo Open Arms. Sulla sentenza Open Arms, ha detto Meloni, "mi pare un fatto che l'oggetto del processo a Salvini fossero le sue scelte politiche piuttosto che effettivi reati e che la giurisdizione sia stata usata per condizionare la politica" ma "oggi sia io che Salvini siamo contenti del lavoro che svolge l'ottimo ministro dell'Interno". Meloni ha anche affrontato la questione dei centri in Albania per i migranti: "Mi pare che la Cassazione abbia dato ragione al governo: è diritto del governo stabilire la lista dei Paesi sicuri e poi i giudici possono entrare nel singolo caso ma non disapplicare in toto il decreto del governo. Domani ho convocato una riunione sul tema Albania per vedere come procedere". Sui centri in Albania "abbiamo avuto problemi di interpretazione sulle nuove regole, le stiamo superando", ha sottolineato la presidente del Consiglio, nelle dichiarazioni alla stampa al termine del vertice Nord-Sud. "Bisogna pensare fuori dagli schemi: l'Italia è stata la prima a fare un accordo con un Paese extra Ue, stiamo avendo qualche problema nell'interpretazione delle regole ma lo stiamo superando. Penso che sia un nuovo modo di affrontare questo problema", ha concluso.

senta solo la fine di una vicenda paradossale di cui è stato vittima il mio amico Matteo Salvini che, peraltro, ha sempre tirato dritto con dignità e coerenza. È stato un esito importantissimo, ma la linea del governo è stata tracciata dal voto degli elettori che ha dato vita alla maggioranza parlamentare di centrodestra a cui, da tempo, gli italiani chie-

dono di fronteggiare l'immigrazione irregolare ed insostenibile". "Abbiamo molteplici iniziative di cooperazione operativa con i principali Paesi interessati e con un'azione diplomatica che, soprattutto in ambito europeo, cominciano a far intravedere esiti incoraggianti. Il tutto, posso assicurarvi, in una cornice di assoluta lega-

POLITICA

lità internazionale. È un lavoro di grande complessità, ma andremo avanti su questa strada. Possiamo certamente raggiungere risultati ancora maggiori, ma abbiamo sicuramente fatto meglio di quanto avrebbe fatto chi teorizza rassegnazione o, addirittura, compiacimento rispetto ad un'immigrazione incontrollata che avvantaggia solo i trafficanti di esseri umani". Le Ong protestano perché dicono di essere impediti a salvare le persone: "È falso e offensivo sostenere che vengano impediti i salvataggi in mare, sui quali sono attive le nostre unità navali con un impegno e una professionalità che ci sono riconosciuti nel mondo. Basta guardare dati e numeri. C'è chi si ammanta della presunzione di essere titolare esclusivo delle connotazioni umanitarie di un impegno che, al contrario, per il modo sregolato con cui tende a svolgersi, spesso finisce per favorire l'azione dei trafficanti e incentivare traversate pericolose. Ho sempre trovato singolare che gli interventi di salvataggio delle Ong da sempre mirino a portare esclusivamente in Italia le persone raccolte in mare, come proprio la vicenda subita da Salvini dimostra". E quindi bisognerebbe abbandonarli? "No, anzi. Il governo ha dimostrato di non avere pregiudizi nei confronti di coloro che vogliono avere un futuro in Italia ricorrendo a canali di ingresso regolare, che abbiamo moltiplicato con numeri che non si registravano da tempo". Piantandosi ribadisce che non si candiderà a governatore della Campania: "Assolutamente no e l'ho già detto più volte. Sono totalmente concentrato nello svolgimento dell'incarico che mi è stato affidato. I positivi risultati che stiamo ottenendo rappresentano uno stimolo a pensare esclusivamente ad andare avanti. Non me lo ha chiesto realmente nessuno e non vedo perché possa chiederlo Giorgia Meloni. Il centrodestra ha molte personalità politiche radicate nel territorio tra cui poter effettuare una scelta sicuramente migliore. La coalizione saprà esprimere un candidato in grado di governare la mia amatissima regione Campania. E poi come ministro dell'Interno ho l'opportunità, e qualche ambizione, di lavorare anche per la mia terra di origine in ambiti e con modalità che meglio mi si addicono".

# Meloni commossa dai militari in Lituania: "Non vedrete i vostri figli scartare i regali ma l'Italia vi è riconoscente"

"Io di solito mi commuovo sempre quando vengo in posti come questo e ho trovato anche il comandante emozionato. E vedo tanta emozione. È incredibile pensare che si riescano a emozionare così persone che nella loro formazione hanno il sangue freddo. Ma io capisco questa emozione perché io e voi condividiamo lo stesso sentimento". Lo ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, salutando alla base aerea di Siauliai, in Lituania, il contingente militare italiano impegnato nella missione Nato Baltic Air Policing, a salvaguardia dello spazio aereo delle Repubbliche Baltiche e a tutti i contingenti italiani impegnati nei teatri operativi del mondo, in videocollegamento. La premier continua: "Nel Signore degli anelli, che io cito spesso come si sa, ma non è l'unico libro che ho letto, giuro, Faramir parlando della battaglia dice: 'Non amo la lucente spada per la sua lama tagliente, né il guerriero per la gloria, né la freccia per la sua rapidità, amo solo ciò che difendo'. Non si sceglie di essere un soldato per odio, si sceglie di essere un soldato per amore, non perché si ama la guerra ma si sceglie di essere un soldato perché si ama la patria e quella patria ha bisogno di essere



difesa. Questo lavoro lo fate voi. Lo fate voi in prima fila, lo fate voi ogni giorno. Non vedrete i vostri figli che scartano i regali a Natale ma l'Italia vi è riconoscente e sono certa che i vostri figli sapranno essere adeguatamente fieri di voi come lo è l'Italia intera". "Grazie e buon Natale a tutti", conclude la premier non trattenendo l'emozione e la commozione. "E alla fine pure oggi..", dice sottovoce lasciando il microfono. **"La pace non è qualcosa di garantito, la Patria grata a militari"** "La patria è una madre, e non è un caso che noi la chiamiamo madre-patria. Quella madre vuol essere da voi e dirvi 'Buon natale', dirvi 'grazie', dirvi che apprezza, cono-

sce e riconosce gli straordinari sacrifici che fate, il valore che quei sacrifici regalano e producono per la nostra nazione nel suo complesso. E sono qui anche per ricordare tutto questo agli italiani, per ricordare all'Italia nel suo complesso quanta parte della nostra credibilità passa dai vostri sacrifici e dalla vostra determinazione e abnegazione, per ricordarlo a quei tanti che si riempiono la bocca della parola pace ma non ricordano sempre che la pace non è qualcosa che noi abbiamo per garantito, è qualcosa che va difeso e costruito ogni giorno e che c'è qualcuno in prima linea a fare questo lavoro", ha detto ancora Giorgia Meloni durante il saluto alla base aerea di Siauliai, in Lituania.



**"Spese militari inutili? No, danno sicurezza e costruiscono pace"** "A quei tanti che ci dicono che le spese della Difesa, in fondo, non sono risorse così utili, forse vale la pena di ricordare che sono le risorse che ci consentono di difendere oggi il transito delle navi mercantili, che consentono ai nostri prodotti di arrivare in Italia senza un aumento dei prezzi, che consentono oggi di costruire pace e benessere per tante nazioni martoriate dalla guerra, che consentono più lontano dai nostri confini di produrre una deterrenza che vuol dire non fare avvicinare i rischi alle nostre case e alle nostre famiglie. Io penso che questo vada detto a voce alta, che vada rivendicato a testa alta", ha detto ancora Giorgia Meloni alla base aerea di Siauliai, in Lituania, dove ha salutato il contingente militare italiano impegnato nella missione NATO Baltic Air Policing.

## Il milionario Fertitta è il nuovo ambasciatore di Trump in Italia. Ecco chi è

Il miliardario Tilman J. Fertitta, proprietario degli Houston Rockets della NBA, è stato scelto dal presidente Donald Trump come ambasciatore degli Stati Uniti in Italia. Il 57enne ha origini siciliane ed è nato a Galveston, in Texas. Forbes lo colloca al 260° posto nella lista delle persone più ricche al mondo. Trump di lui ha detto: "Tilman ha una lunga storia di contributi alla comunità attraverso numerose iniziative filantropiche, che includono enti di beneficenza per bambini, forze dell'ordine e il settore medico. Inoltre, Tilman è il presidente del Consiglio dei Reggenti dell'Università di Houston, con il

mandato più lungo nella storia. Congratulazioni a Tilman e alla sua straordinaria famiglia!". Sposato due volte, il neo ambasciatore ha quattro figli dalla prima moglie. Fertitta ha costruito un impero di oltre 600 ristoranti, hotel e casinò in tutto il mondo e ha ridefinito il significato di successo negli affari. Il suo reality show, Billion Dollar Buyer, ha messo in mostra il suo acume negli affari e il suo talento per l'innovazione. Nel mondo dello sport, il magnate ha trasformato gli Houston Rockets che ha comprato per 2,2 miliardi di dollari nel 2017. Il contributo di Tilman Fertitta a Houston si estende anche oltre i

Rockets. All'Università di Houston, è stato determinante come Presidente del Consiglio di Amministrazione, sostenendo iniziative che hanno elevato l'atletica e gli studi dell'università e l'arena di basket all'avanguardia porta il suo nome, Fertitta Center, appunto. Come ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Fertitta porterà "la sua impareggiabile competenza in leadership, negoziazione e diplomazia culturale a un ruolo che richiede un mix di finezza e forza- si legge sui media statunitensi- La comprovata esperienza di Fertitta nella gestione di aziende globali, il suo carisma e la sua capacità di en-



trare in contatto con un pubblico eterogeneo lo rendono particolarmente adatto a questo ruolo. Il suo coinvolgimento in eventi di alto profilo, come l'unione con Trump ed Elon Musk per il lancio del razzo Starship, dimostra ulteriormente la sua capacità di operare all'intersezione tra business, innovazione e diplomazia".

# Pesce per la vigilia di Natale su 71% tavole, il menu low cost

Natale: spesa a tavola da 108 euro, l'88% lo passerà a casa



Le famiglie italiane spenderanno quest'anno 108 euro per il pranzo di Natale, che l'88% consumerà in casa propria o di parenti e amici, con una media di 8 invitati. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixe' sul momento clou delle festività natalizie che conferma la tendenza tradizionale a trascorrere l'appuntamento del 25 dicembre tra le mura domestiche e in famiglia. Se il budget quest'anno è in leggera diminuzione rispetto al 2023 (-6%), la maggioranza relativa delle famiglie (30%) prevede di spendere - rileva Coldiretti - tra i 50 e i 100 euro, mentre il 23% si spingerà fino a 150 euro, l'11% a 200 euro e il 4% arriverà a 300 euro (con un altro 4% che supererà tale cifra). Solo il 10% manterrà i costi sotto i 30 euro, il 13% tra i 30 e i 50 euro, mentre un 5% preferisce non fornire una risposta. Ma non mancano anche evidenti differenze territoriali, con le punte estreme rappresentate da un Sud che vedrà una media di 121 euro a famiglia e un Nord Ovest che si fermerà a 96 euro. Chi preparerà il pranzo di Natale passerà in media 2,2 ore ai fornelli, in netto calo rispetto alla media degli anni precedenti, secondo Coldiretti/Ixe'. Se la stragrande maggioranza degli italiani trascorrerà il pasto natalizio in casa, tra un 55% che resterà tra le proprie mura domestiche e un 33% che si recherà da amici e parenti, non



Su oltre sette tavole italiane su dieci (71%) sarà una vigilia di Natale all'insegna del pesce, con una tradizione del "mangiare di magro" che resiste nelle cucine lungo lo Stivale, grazie anche all'impegno della flotta peschereccia nazionale, nonostante i danni causati dai cambiamenti climatici e dall'aumento dei costi di produzione. Ad affermarlo è un'analisi di Coldiretti/Ixe' diffusa in vista del 24 dicembre, che prevede l'astinenza dal consumo di carne, la quale sarà comunque presente in una casa su cinque (22%), mentre solo una ristretta minoranza (2%) si indirizzerà verso piatti integralmente vegetariani o vegani. Sulle tavole natalizie - ricorda Coldiretti -, il pesce italiano è ampiamente rappresentato, con varietà come alici, vongole, sogliole, triglie, anguilla, capitone e seppie. Una ridotta minoranza, rispettivamente l'11% e il 14%, proporrà anche ostriche e caviale, grazie anche alla crescita della produzione Made in Italy. Basti dire che le esportazioni di caviale nel 2023 sono

manca un 9% che sceglierà un ristorante o un agriturismo, mentre il resto deciderà all'ultimo momento. Nelle scelte dei menu vince ancora una volta la tradizione - continua Coldiretti -, dalla pasta fresca in brodo agli arrosti, mentre sul fronte dei dolci

state pari a quasi 22 milioni di euro in valore.

L'ampia varietà del pesce a disposizione consente anche di preparare menu low cost per la vigilia coniugando la necessità di risparmiare qualcosa senza rinunciare al gusto. I cuochi pescatori di Campagna Amica hanno elaborato una proposta da 30/35 euro per 4 persone che comprende spaghetti con battuto di alici, zuppa di pesce (triglie, gamberi bianchi, canocchie di mare, pesce azzurro) e frittura di paranza. Ma il mare tricolore e la tradizione della cucina marinara offrono anche tante altre ricette per tutte le tasche, dal polpo con patate ai gamberi agli agrumi, dalla Calamarata (pasta) alla Spigola ripiena di broccolo romano in crosta, dal capitone alla brace in salsa al calamaro ripieno. La scelta di pesce locale a "filiera corta" - sottolinea Coldiretti Pesca - non solo garantisce freschezza e qualità, ma supporta anche un settore, quello della pesca e dell'acquacoltura, che coinvolge circa 12.000 imbarcazioni.

si registra una tendenza al fai da te in quasi la metà delle case (47%) dove si prepareranno i dolci della tradizione delle singole regioni. Nei calici, grande protagonista lo spumante, che non mancherà nell'83% delle tavole. Nelle preferenze alimentari

## Sarà un Natale di spesa, gli italiani ci mettono 25 miliardi I conti del Codacons

Non sarà un Natale all'insegna dell'austerità e le famiglie spenderanno complessivamente più di 25 miliardi di euro tra regali da mettere sotto l'albero, acquisti alimentari, pranzi e cene al ristorante e viaggi. Lo afferma il Codacons, secondo cui sale a 992 euro la spesa media a famiglia per le prossime festività. Per i regali di Natale da destinare ad



amici e parenti la spesa si attesterà sui 9,5 miliardi di euro, grazie soprattutto all'effetto Black Friday, con ben un acquisto su due effettuato durante il periodo di sconti che ha rappresentato un dono di Natale anticipato, consolidando il trend degli ultimi anni. Per il tradizionale cenone della Vigilia e pranzo di Natale si spenderanno oltre 3 miliardi di euro, ma sulle tavole degli italiani peserà il caro-prezzi: il comparto alimentare registra listini in sensibile crescita con punte nell'ultimo mese del +20% su anno per il burro, +13,3% il caffè, +9,7% l'olio d'oliva, +23,7% i pomodori, +11,2% l'insalata, +8,5% il cioccolato. Rispetto allo scorso anno i listini di pandori e panettoni industriali risultano in crescita di circa il +4%, col prezzo medio nelle principali catene commerciali che varia tra i 5 e i 7 euro, ma sale fino a 14 euro per i prodotti di alta gamma; per quelli a marchio del supermercato i listini oscillano tra i 3,50 e i 5 euro. Sensibilmente più costosi i panettoni artigianali, i cui prezzi medi vanno da 30 a 35 euro, ma arrivano anche a 60 euro se firmati da chef famosi. Va molto peggio per i dolci natalizi al cioccolato: se per pandori e panettoni nella loro variante al cioccolato (glassati, con creme al cacao, ecc.) gli aumenti sono in media il 12,5%, il primato dei rincari spetta quest'anno ai classici torroni al cioccolato, con i listini delle principali marche che risultano in crescita del 30% rispetto allo scorso anno. Milioni di italiani si metteranno poi in viaggio durante le festività natalizie generando un giro d'affari stimato dal Codacons in 12,7 miliardi di euro: anche in questo caso a pesare sulla spesa finale sono i pesanti incrementi di prezzi e tariffe che stanno interessando il comparto turistico e dei trasporti, con i pacchetti vacanza che costano oggi in media il 13,4% in più rispetto allo scorso Natale, mentre per dormire in hotel si spende il 6,1% in più; +3,9% le tariffe dei treni, mentre i voli europei sono rincarati dell'8,5% su base annua. Infine, sarà di circa 420 milioni di euro la spesa riservata a pranzo di Natale o cenone della Vigilia al ristorante (+5% sul 2023).

Proprio durante le festività natalizie, tra vigilia e San Silvestro, si registra il picco massimo dei consumi di pesce che in Italia è di circa 30 chilo-

grammi pro capite all'anno, superando la media europea (25 kg) e quella mondiale (20 kg). La classifica delle principali produzioni ittiche vede in testa

delle feste si registra comunque una netta tendenza "patriottica" con l'82% che sceglierà prodotti di origine nazionale, di cui un 30% si indirizzerà verso prevalentemente locali, mentre il restante 18% deciderà più in base al prezzo, secondo

Coldiretti/Ixe'. Un fenomeno importante - conclude Coldiretti - poiché acquistando italiano si contribuisce a sostenere l'economia e il lavoro in un momento difficile per l'economia nazionale, considerando le guerre e le tensioni internazionali.

# Federconsumatori e la Shrinkflation

## “Nemmeno i prodotti natalizi sfuggono all’odioso fenomeno della sgrammatura”

È un tema caldo. Secondo le analisi di Federconsumatori, quello della shrinkflation: quello strano fenomeno per cui il contenuto delle confezioni diminuisce, ma il prezzo, nella migliore delle ipotesi, rimane invariato, quando addirittura non aumenta. Mr. Prezzi ha indetto, la Commissione di allerta rapida su questo argomento, convocando aziende e consumatori per discutere le soluzioni ottimali per risolverlo (in attesa di verificare l’efficacia di quelle individuate dal DDL concorrenza. Apprezziamo la volontà di affrontare il problema da parte del garante dei prezzi e avanza le opportune osservazioni e richieste, ma, intanto, presentiamo le principali evidenze delle ricerche effettuate dal nostro Osservatorio Nazionale e dalla Fondazione Isscon su tale tema. Da tempo, fa sapere Federconsumatori, stiamo monitorando la shrinkflation: i consumatori, negli anni, si sono resi conto che le confezioni dei prodotti che consumano sono più piccole, ma, di anno in anno, il fenomeno si è fatto più diffuso ed evidente. Per di più è sopraggiunto in un momento di particolare difficoltà per le famiglie, aggravando ulteriormente i rincari già elevati dei prodotti, specialmente quelli a elevata frequenza di acquisto. È una tattica, subdola, che permette di alzare i costi senza dare nell’occhio: una sorta di inflazione nascosta, che i cittadini pagano di tasca propria con l’aggravante, spesso, di sentirsi beffati. Generalmente, infatti, il consumatore ricorda il prezzo del prodotto, ma non l’esatta grammatura e anche per i più attenti è difficile tenere d’occhio l’aumento dei prezzi al chilo.

L’effetto a lungo termine di tale pratica si ripercuote sul potere d’acquisto dei consumatori, che pagano un prezzo più alto per una quantità minore di prodotto, ma non è trascurabile neppure l’impatto negativo sull’ambiente. Riducendo solo la quantità di prodotto senza adattare le confezioni, infatti, si genera un eccesso di materiale di imballaggio: un fenomeno noto come overpackaging. Le scatole di merendine, le confezioni di tisane, quelle dei biscotti, e quelle di tanti altri prodotti, spesso non sono riempite fino all’orlo, proprio allo scopo di lasciare le dimensioni delle confezioni invariate, facendo sì che l’inganno sia meno evidente. Ma quali sono i prodotti più colpiti? Dalla



pasta alle patatine, dalla birra ai prodotti per la casa, quasi nessun settore sembra esente dal fenomeno. Nemmeno i prodotti tipici delle festività natalizie si salvano da questa dinamica. L’O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori e la Fondazione Isscon hanno rilevato i principali prodotti interessati dalla shrinkflation, prendendo in esame gli ultimi due anni e mettendo a confronto riduzione di quantità e variazione di prezzo (rispetto al 2022), sia per i prodotti di uso quotidiano, sia con un focus relativo alle festività natalizie. Tra i prodotti di Natale, il dolce tipo panettone al cioccolato di un noto marchio ha subito l’incremento di prezzo più eclatante (pari al +30,82%), con una contestuale riduzione del prodotto del -11,76%. Tra i prodotti di uso quotidiano, un determinato marchio di bagnoschiuma ha registrato il calo di quantità più evidente, pari al -16,67%, a fronte di un aumento di prezzo del +6,71%. Noti detersivi per piatti e ammorbidenti hanno visto ridurre le quantità del -5,56% e del -12,50%, con un aumento di prezzo, rispettivamente, del +50,31% e del +78,85%. N.B. I detersivi si rivelano tra i prodotti più colpiti dalla shrinkflation, specialmente in occasione delle offerte. Capita spesso, infatti, che vengano messi in vendita formati scorta che sembrano essere molto convenienti. Sembra, appunto. A causa della shrinkflation, acquistando il multipack abbiamo l’impressione di risparmiare molto di più di quanto in realtà non accada: riducendo le quantità dei prodotti inseriti in pacchi “maxi promo”, infatti, l’offerta potrebbe essere meno vantaggiosa di quanto crediamo.

le alici, seguite da sardine, naselli, gamberi bianchi, seppie, vongole, pannocchie, triglie, pesce spada, gallinelle e sugarelli. Per evitare di incorrere in trappole commerciali, considerando che la maggior parte dei pesci in vendita proviene dall’estero, Coldiretti Pesca consi-

glia di controllare sempre l’etichetta esposta al banco del pesce. L’etichetta deve riportare informazioni precise sul metodo di produzione (ad esempio, “pescato”, “pescato in acque dolci”, “allevato...”), sul tipo di attrezzo usato per la cattura e sulla zona di pesca o di

produzione (come Mar Adriatico, Mar Ionio, Sardegna, magari anche con una mappa o un disegno). Per il pesce congelato, è obbligatorio indicare la data di congelamento e, nel caso di prodotti decongelati, l’etichetta deve riportare la data di “decongelato”.

# Regali di Natale, ultime ore utili dopo un week end di acquisti

## La spesa si aggirerà intorno ai 1,5 mld

Ultime ore per i ritardatari delle strenne natalizie, in questo ultimo fine settimana utile sono stati quasi 7 milioni gli italiani che hanno fatto shopping prima di Natale per andare a caccia dei doni ‘mancanti’ da mettere sotto l’albero. Una due giorni di shopping che, secondo le nostre stime, dovrebbe registrare 1,5



miliardi di euro di spesa. Tra i regali più ricercati capi e accessori e moda, giocattoli, prodotti di profumeria e cosmetica e libri. A stimarlo è Confesercenti, che ha condotto con Ipsos un sondaggio sugli acquisti di Natale dei consumatori italiani. La spesa. In media, si faranno poco meno di nove regali a testa, per un budget di 225 euro a persona ed una spesa complessiva di 8,1 miliardi. A spendere di più saranno gli over 34 (231 euro) e gli uomini (256 euro), mentre a livello territoriale la previsione di spesa più alta viene indicata dai residenti nelle regioni del Centro (264 euro) e del Nord Italia (246 euro), mentre il budget più basso è al sud (176 euro). I regali. Anche quest’anno, capi di abbigliamento e accessori moda – e tra questi, in particolare le borse – sono in cima alle preferenze dei Babbo Natale italiani: è sulla lista del 47% dei consumatori, ed un ulteriore 19% metterà sotto l’albero delle calzature. Seguono i prodotti di cosmetica (42% delle indicazioni, con una preferenza per i profumi) e giochi e giocattoli, indicati dal 37% degli intervistati. Tra i cinque doni più scelti anche libri e prodotti editoriali (33%) e tecnologia (32%), anche se in quest’ultimo caso si prediligono gadget e piccoli doni sotto i 150 euro di budget (19%) rispetto ad investimenti più consistenti (13%). Il 30% si indirizzerà invece su un dono gastronomico, il 23% su un prodotto da enoteca. Nella top ten dei regali anche gioielli/bigiotteria (26%) e oggettistica e prodotti da collezione (24%). Dove si compra. Sullo shopping last minute, i negozi battono l’online. Il 61% degli acquisti nell’ultima settimana prima di Natale avvengono infatti presso un punto vendita fisico: il 46% presso un negozio, di vicinato o in un centro commerciale, il 10% in un negozio monomarca di una grande catena e il 4% in un mercato o mercatino. “Il clima di incertezza pesa su famiglie e imprese, ma gli italiani non rinunciano al Natale. Quest’anno – commenta Confesercenti – le vendite per le festività hanno scontato una partenza lenta, e l’auspicio è che ci sia un’accelerazione last minute in questi ultimi giorni. Con il Natale alle porte, la maggior parte degli acquisti sarà effettuato nei negozi fisici, anche di vicinato. L’auspicio è che i consumatori scelgano questo periodo per visitare i negozi della propria città, non solo per il servizio e il consiglio personale: chi acquista in un esercizio commerciale di prossimità sostiene l’economia del proprio territorio”.

canale 194  
extratv live

# La realtà dei conflitti mondiali oltre la propaganda e le rimozioni/1

di Alberto Bradanini (\*)

1. Il deprimente riflesso dei media occidentali – ai quali ci sforziamo di sfuggire quanto possibile – ci condurrebbe alla più profonda depressione, se non fossimo soccorsi dalla fede nell'avanzare dell'autocoscienza dell'uomo nella storia, poiché nel tempo breve non v'è alcuna speranza di intravedere nemmeno l'ombra di un orizzonte più sereno. Più vivo – affermava G. B. Shaw – più sono convinto che questo pianeta sia usato da altri pianeti come manicomio dell'universo. Ed è difficile dargli torto. Eppure, se occorre dar senso al tempo che rimane da vivere, esso è quello di distruggere con l'arma della verità tutto ciò che può essere distrutto.

Non passa giorno che Israele non uccida intenzionalmente giornalisti palestinesi a Gaza[1] (196 negli ultimi 14 mesi, tra i 45.000 palestinesi uccisi e 150.000 feriti!), mentre impedisce a chi è fuori di entrare nella Striscia per nascondere i disumani massacri di cui si rende colpevole davanti all'umanità, alla giustizia internazionale, all'etica delle nazioni e alla storia, protetto e armato dai loro complici occulti, gli Stati Uniti d'America.

In Siria, in contemporanea, l'esercito d'Israele, che insieme ai conniventi americani e turchi, ha dato il via libera ai tagliagole jihadisti, si espande oltre il Golan – che occupava illegalmente dal 1967 – e invade altre terre siriane (che B. Netanyahu dichiara non verranno restituite mai più!) nel garbato silenzio di Usa ed Europa, vocanti propugnatori del Diritto Internazionale. Non solo,



mentre sulla carta firma il cessate il fuoco con Hezbollah, lo Stato Ebraico non smette di bombardare villaggi libanesi già martoriati, facendo ogni santo giorno decine di vittime. Tutto ciò sotto lo sguardo appagato della presidente della Commissione Ue, la tossica von der Leyen, caporal maggiore del cupo esercito Nato e la cui unica caratteristica degna di nota è l'obbedienza al globalismo atlantico. Nella Nato, si pensava di aver toccato il fondo con il tramonto di Jens Stoltenberg, dal nome altamente evocativo, ma non è così! Al suo posto quale Segretario Generale abbiamo ora tale Marc Rutte, anch'egli con un nome onomatopoeico, che dispone per nostro conto di ridurre gli stanziamenti a pensioni e sanità per produrre armi destinate, secondo cotanta testa, a sconfiggere la Russia! Ecco, in un mondo coerente, la stirpe dei Rutte dovrebbe dare il buon esempio, abdicando alle cure dei superbi ospedali Nato,



rinunciando sin d'ora a percepire le ricche pensioni che aspettano i camerieri come lui e partire subito per il fronte a salvare l'Europa! Davanti a tale turpitudine, la replica dei nostri governanti è stata fiera e indignata. Essi hanno immediatamente reagito agli spropositi ruttiani, qualificando tutto ciò per quello che è, vale a dire un ulteriore affronto alla nostra Costituzione e alla nostra (ahimè perduta!) sovranità. Tanto più che, come qualcuno

lasciò ha affermato, l'Italia sa notoriamente badare a sé stessa. Un concetto che tradotto in linguaggio fattuale sta per: non c'è bisogno di un Rutte qualunque per impoverire la nostra gente e ingrassare i produttori di armi, sappiamo farlo da soli.

2. A dispetto del diluvio di propaganda, salta agli occhi che gli orchestrali di turno sono guidati dalla malata plutocrazia dell'impero, un impero in declino, ma ahimè non rassegnato. Il modus è collaudato: quando taluno si tenta a sollevare una domanda impertinente, questa è sbeffeggiata, screditata o semplicemente occultata. Se poi insiste a riemergere, viene sommersa da un effluvio di inutili notizie che riempiono uno spazio che potrebbe essere occupato da interrogativi seri. Nessuno discute nemmeno più di rispetto di minimo comun denominatore di una democrazia, che le evolute nazioni dell'Occidente concepiscono solo come una religione

formale. I mezzi di disinformazione di massa aggrediscono rumeni, georgiani e moldavi, colpevoli solo di essersi svegliati dal Lungo Sonno, insieme ai venezuelani, che in mezzo a mille difficoltà, sanzioni e minacce, cercano a modo loro di uscire dal sottosviluppo senza piegarsi agli ordini imperiali. A proposito di Venezuela, il 17 dicembre scorso, la Presidente dell'impalpabile Parlamento, Roberta Metsola, ha consegnato il Premio Sacharov 2024 per la libertà di pensiero a María Corina Machado e a Edmundo González Urrutia, quest'ultimo riconosciuto presidente legittimo e democraticamente eletto del Venezuela. Invece dei cittadini venezuelani, nel distopico pianeta Terra sono i parlamentari di altri continenti a decidere chi ha vinto le elezioni in un paese lontano che nessuno ha nemmeno visitato una volta. Ridicolo e oltraggioso! Forse qualcuno potrebbe sospettare che l'ostilità statunitense nei confronti della minacciosa nazione venezuelana abbia a che fare con tutto ciò. Si tratta solo di un sospetto, beninteso. In tale scena angosciante, d'altra parte, a nessuno importa qualcosa di Nazioni Unite, diritto internazionale, principio di coesistenza pacifica e non interferenza negli affari altrui.

3. Se persino bambini di cinque anni, per far felici i genitori, fingono di credere alle fiabe ascoltate prima di addormentarsi, resta un doloroso mistero irrisolto che milioni di individui adulti, in apparente salute mentale, possano piegare l'intelletto davanti alla montagna di menzogne che sfida quotidianamente le leggi della fisica. In un infinito elenco, proviamo a illustrare alcune. Nel 2020, l'ex-futuro presidente degli Stati Uniti confessava con candore (l'intervista è ascoltabile sul web[2]) di aver ordinato alle truppe americane (in Siria dal 2011, in violazione della Carta delle Nazioni Unite, del principio di non interferenza e di ogni norma immaginabile) di non abbandonare quella terra, perché lì c'era il petrolio!

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale ed adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**



ricariche  
carte prepagate  
con Iban Italiano



pagamenti  
contributi inps

**INPS**



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

## ESTERI - SPECIALE RIFLESSIONI SUI CONFLITTI

Chi legge ritiene forse che l'espressione sia esagerata, che la riflessione di quell'autorevole capo di stato fosse più articolata. Invece no, si è espresso proprio così. Anzi, per paura di non essere compreso, D. Trump ha ripetuto più volte petrolio, petrolio (!), affinché anche ai sordi fosse chiara la ragione per la quale i soldati americani venivano lasciati in Siria (dove si trovano tuttora, raddoppiati a 2000 unità). Quel petrolio – dimenticava di precisare l'allora inquilino della Casa Nera (il colore bianco, nel nostro immaginario, si addice ad altri luoghi) – era di proprietà del governo siriano, un dettaglio insignificante, sfuggito al Principe Atlantico, nobile guida della sola nazione indispensabile al mondo (B. Clinton, 1999). Non fa meraviglia che la Siria – colpita da dure sanzioni sin dal 2011 – non sia stata in grado di difendersi dai terroristi armati e pagati dal reo-confesso saccheggiatore di petrolio altrui. Sebbene fosse un paese multietnico e multireligioso, perla rara in Medioriente, la Siria di al-Assad non era certo una democrazia scandinava. E proprio per questo andava aiutata a progredire attraverso commercio, investimenti, scambi scientifici e culturali. Nessuno può ora escludere che la storia si prenda la sua vendetta, tramutando in veleno la gustosa pietanza iniziale. I terroristi oggi diversamente colorati potrebbero rendere pan per focaccia agli invasori turchi (i mercenari si vendono al primo offerente!), agli israeliani (quanto potrà durare la tregua dell'odio che li anima contro i figli di Sion?) e agli americani (riusciranno questi a trattenerne i turchi intenzionati a liberarsi una volta per tutte dei curdi del Rojava?). A sua volta, è plausibile sia coinvolto anche l'Iraq, un paese che ha già pagato con una guerra insensata e ingiustificata che ha fatto un milione di morti, una guerra voluta dagli Stati Uniti per servire insieme Israele e la loro patologia di dominio universale, una guerra che gli smemorati ambienti occidentali tengono nascosta sotto un vergognoso tappeto. Pensavamo di essere vaccinati davanti a tante menzogne. Continuiamo invece a stupirci all'ascolto del megafono mediatico, le maschere interscambiabili della politica, i venerabili predicatori televisivi, le

maggioranze silenziose, queste sempre inquiete, tuttavia. In un effluvio assordante di vocaboli e concetti, tra cause ed effetti, etica e realismo, storia e leggenda, si staglia maestoso il faro celestiale del Regno del Bene propugnatore di Pace, valori umani, Progresso, libertà di pensiero, difesa di Costituzioni proprie e altrui, e via angelicando. Magari in tale mondo incantato, come riconoscono persino i suoi più ortodossi difensori, non manca qualche difetto, ma – vivaddio! – la perfezione non è di questo mondo. Sappiamo bene – echeggia quella Voce dall'alto – che il mondo non va nel migliore di modi e che dovrebbe andar meglio, ma attenzione, potrebbe anche andar peggio, anzi molto peggio, ed è una fortuna che lassù vi sia qualcuno capace di contenere caos e barbarie: l'amichevole consiglio è dunque quello di giudicare con moderazione le vicende del mondo e non agitarsi troppo! Dal 2021, la Casa Nera ha poi avuto un nuovo inquilino (che lì rimarrà fino al 20 gennaio 2025), un anziano signore il cui idioma è compreso solo dagli esquimesi, se escludiamo gli studiosi di sanscrito, e che sarà ricordato dai posteri per le atrocità contro il popolo palestinese di cui è corresponsabile insieme a Israele, per la guerra contro la Russia con il sangue e il territorio ucraini, per le coperture delle furfanterie figliolesche, per l'inclinazione a inciampare sulla scaletta degli aerei e la perdita d'orientamento al termine delle conferenze-stampa.

Ci scapperebbe un sorriso pacificatore, se non avessimo a che fare con morti e devastazioni, e se quell'anziano signore non fosse portatore di una valigetta che può mettere la parola fine al genere umano. Quando si solleva timidamente tale questione, i difensori dell'Impero del Bene replicano seccati che in realtà quella valigetta si trova nelle mani di persone con la testa sulle spalle. Ma se è davvero così, di grazia, chi sono costoro, chi controlla siffatti controllori, chi ha loro delegato tale gigantesca responsabilità? Interrogativi che restano drammaticamente senza risposta.

(\*) *Presidente Centro Studi sulla Cina Contemporanea, già Ambasciatore a Pechino e Teheran*

1-Segue



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**



★ **Stampa  
quotidiani  
e periodici**  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita,  
locandine, manifesti, volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



**Roma - Via Alfana, 39**  
tel 0633055200 - fax 06 33055219

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Russia nei piani di Putin non la conquista di Kiev e del Medio Oriente

Nel corso del programma "Risultati dell'anno con Vladimir Putin" il Presidente ha risposto a decine di domande dei cittadini (sapientemente programmate) e dei corrispondenti esteri, ma era evidente che i suoi messaggi fossero rivolti soprattutto alla opinione pubblica interna. Fra le risposte più importanti ha ammesso che i calcoli fatti prima dell'inizio dell'invasione dell'Ucraina si sono rivelati errati compresi quelli militari affermando (candidamente?) che la strategia militare dell'operazione non è stata sufficientemente pensata ed era prematura. Ma è una ammissione a doppio taglio perché fa chiaramente intendere che gli errori sono stati superati. Senza tuttavia badando

bene a non fare cenno alle conseguenze dell'invasione sul piano internazionale. Ancora più esplicito è stato quando ha detto che l'obiettivo della Russia è non solo la limitazione quantitativa e qualitativa della forza militare dell'Ucraina e il mantenimento del suo status di paese non allineato, ma anche di impedire il suo ingresso nella NATO. Niente di nuovo sul fronte orientale perché questa è stata una delle ragioni principali del conflitto. Già nel 2008 la NATO aveva chiesto l'adesione alla Alleanza di Georgia e Ucraina senza valutare le conseguenze di un accerchiamento sempre più stretto a occidente della Russia, ma sottovalutando la reazione russa che implicava



una potenza militare che già allora l'Alleanza non aveva a sufficienza. È importante prestare attenzione non solo a ciò che ha detto, ma anche a ciò che Putin non ha detto, ad esempio sulla procedura per il

pieno riconoscimento internazionale e diplomatico dello status della Crimea e delle quattro nuove regioni incorporate dalla Russia. Probabile oggetto di future trattative, chissà? Anche se nella sostanza ha riba-

ditto che la linea del cessate il fuoco deve corrispondere alla situazione attuale del fronte tenendo sempre conto dei confini di quelle regioni che ormai fanno parte della Russia. Che in pratica implica la prosecuzione del conflitto sino a quando la sicurezza di questi territori non verrà garantita, poi si vedrà. Un mutamento di tattica e strategia rappresentano le sue affermazioni sul Medio Oriente. Infatti ha detto apertamente che Israele è preoccupato per la sua sicurezza, poi in parallelo ha collocato i problemi legati alla creazione di uno Stato curdo e di uno Stato palestinese, precisazione indirizzata non casualmente alla domanda di un giornalista Turco. La novità è che secondo lui sia la Turchia

## Ucraina, segnali imminente offensiva russa su Kherson

La guerra in Ucraina si sta intensificando prima del mezzo al possibile "congelamento" del conflitto nei prossimi mesi. Kiev sta intensificando gli attacchi nelle regioni interne della Russia, provocando ritorsione russe sui campi di battaglia e attacchi devastanti sulla capitale ucraina e su siti strategicamente importanti in tutto il paese.

L'escalation non si limita allo scambio di attacchi massicci. Le truppe di entrambe le parti si stanno preparando per operazioni terrestri su larga scala. Secondo le informazioni provenienti da fonti ucraine le Forze armate dell'Ucraina (AFU) stanno per fare un altro tentativo offensivo, probabilmente oltre il confine russo, nonostante i deludenti risultati e le pesanti perdite nella regione di Kursk. Le truppe russe stanno invece rapidamente sviluppando un'offensiva sulle linee del Donbass, in particolare nelle aree di Kurakhovo e Pokrovsk, e nuovi fronti iniziano a muoversi. Secondo i rapporti preliminari, le forze russe hanno lanciato un'offensiva nella regione di Kherson. I militari ucraini confermano



che i gruppi d'assalto russi hanno respinto l'AFU dall'area del villaggio di Dachas che si trova vicino al ponte Antonovskij sulla riva orientale del fiume Dnieper nelle vicinanze di Kherson, ma sarebbero state respinte. Le operazioni terrestri russe sono state accompagnate da massicci bombardamenti di artiglieria tanto da trasformare Kherson in un "inferno", secondo i resoconti locali che riportano il lancio di 1.000 proiettili in 40 minuti. Numerose esplosioni hanno risonato nella città e nei suoi sobborghi. Grazie alle migliori condizioni meteorologiche, le Forze aeree russe hanno anche in-

tensificato gli attacchi aerei sui trinceramenti ucraini. Un attacco drusso ha distrutto un importante centro di dispiegamento delle truppe ucraine in città che secondo fonti russe era nei locali degli ospedali oncologici locali. Sempre secondo le stesse fonti i piani superiori erano utilizzati per dispiegare sistemi di guerra elettronica ucraini e punti di lancio dei droni. Come risultato dell'attacco russo, almeno uno degli edifici è stato distrutto, mentre i medici ucraini hanno accusato i russi dell'attacco a questa struttura civile, mentre l'intero ospedale oncologico avrebbe dovuto essere evacuato

dalla città devastata dalla guerra anni fa.

Le bombe pesanti russe stanno anche battendo le posizioni militari ucraine dentro e intorno la città. Filmati pubblicati di recente e riportati dall'istituto americano ISW, mostrano le bombe russe FAB-500 che distruggono il centro di controllo dei droni della difesa territoriale delle Forze armate dell'Ucraina, schierato nel villaggio di Sadovoye. Fonti non confermate affermano che l'esercito ucraino abbia iniziato a minare strade, ponti ed edifici a Kherson, in preparazione all'attacco russo. La ripresa degli attacchi russi nei pressi della città di Kherson suggerisce che l'esercito russo potrebbe intraprendere operazioni offensive su larga scala in questa regione meridionale. Il loro punto d'appoggio al ponte Antonovskij potrebbe diventare un trampolino di lancio per l'imminente assalto alla città e ai villaggi vicini. Secondo notizie non confermate, personale militare nordcoreano sarebbero arrivati nella regione di Kherson per supportare le operazioni offensive della Russia. Dopo che tutti i ponti sono stati distrutti

a seguito di pesanti combattimenti un anno fa, incluso il più grande di Antonovskij, e le posizioni militari di entrambe le parti in conflitto sono state rafforzate durante diversi mesi di battaglie di posizione. Quindi qualsiasi assalto attraverso il fiume Dnepr è molto complicato. I gruppi di assalto anfibo sono costretti ad attaccare sotto il fuoco ucraino ravvicinato e il loro movimento è facilmente controllato dai droni. Tuttavia, l'esercito sarebbe in grado di intraprendere un'operazione così rischiosa, poiché le posizioni dell'esercito ucraino sono state indebolite negli ultimi mesi, dopo che grandi forze ucraine sono state disperse in altre direzioni come nella regione russa di Kursk. Analisti militari ritengono che l'attacco e la conquista di Kharkov potrebbe realizzarsi solo dopo lo sfondamento russo del fronte del Donbass che libererebbe uomini e mezzi da concentrare al nord. Si ricorda che la città era già caduta in mano russa nelle prime fasi dell'invasione il 2 marzo 2022 che fu liberata dagli ucraini il 12 novembre dello stesso anno.

GiElle

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# ci sarebbe r Nero, ma...

che Israele giustificano la presenza delle loro truppe in Siria con questioni di sicurezza dei loro confini. Un approccio molto diverso e dimostra che la pratica espulsione degli interessi russi dalla Siria comporta una diversa strategia diplomatica del Cremlino. Tornando all'Ucraina Putin ha chiarito di preferisce negoziare un cessate il fuoco con gli Stati Uniti (ma, implicitamente non con Zelensky) ed è solo colpa di Kiev e dell'Occidente collettivo, se un dialogo di pace non viene ancora avviato. Mancanza di dialogo porta naturalmente la Russia a garantirsi i suoi confini a ovest con il rischio che l'Ucraina perda la capacità di essere uno Stato indipendente. Prese per oro colato queste af-

fermazioni significherebbero che Putin non intende continuare ad attaccare l'Ucraina, che non ha l'obiettivo di conquistare né Kiev né la regione ucraina del Mar Nero che ormai si limitano alla costa di Odessa sino alla foce del danubio. Buone intenzioni certo, ma non si può escludere che questo accada di fronte a eventi o provocazioni imprevedibili attorno alle quali i Servizi occidentali stanno già armingando o qualche bombardamento di missili americani Mosca. Per non parlare dell'invio di truppe NATO in ucraina che per ora sembra allattare solo Macron e le Tigri (anzi tigrotti dato il loro peso internazionale) Baltiche.

L.G.

## ESTERI

## Elon Musk, il Grande Fratello (di Trump)

di Vincenzo Vita

Avevamo colto nel segno, quando sottolineammo che il tycoon di Tesla e di Starlink non era (non è) solo uno dei protagonisti di Silicon Valley. Si tratta sempre più evidentemente di una sorta di co-Presidente degli Stati Uniti. Non solo. Siamo di fronte alla "reificazione" del post-moderno "Uomo della Provvidenza". Insomma, il magnate di origine sudafricana e naturalizzato yankee sta cercando di diventare il vero leader della destra mondiale nell'età delle tecnocratie intrecciate con i populismi. Del resto, quotidianamente Elon Musk sembra volere provare - a dispetto di San Tommaso - che è di una destra che più destra non si può. In buoni rapporti con Steve Bannon, dal quale sembra aver preso il testimone della guida del mondo reazionario, Musk sta andando oltre. Appoggia Giorgia Meloni, influisce sui testi di legge italiani per il proprio business satellitare offerto per sanare i buchi della banda larga, si complimenta con Salvini sulla sentenza recente, fa il megafono del partito neo-nazista tedesco AfD e un giorno dopo l'altro non rinuncia a niente. Articolo21 ha avuto una notevole conferma delle sue previsioni leggendo l'edizione dell'autorevolissimo "The Guardian" dello scorso 20 dicembre. L'allarme è serio e guai a prenderlo sotto gamba. Non si può rimanere inerti. Servirebbe un'Autorità mondiale in grado di regolare una situazione ormai fuori controllo. Per cominciare, dopo il varo del testo sull'Intelligenza artificiale e il Digital Services Act, si dia avvio al percorso istituzionale almeno in Europa.



## Crisi, Slovacchia e Ungheria bloccati sul gas russo in transito dall'Ucraina

Il contratto tra l'ucraino Naftogaz e Gazprom PJSC per il transito del gas russo attraverso l'Ucraina verso l'Europa, principalmente Ungheria e Slovacchia, scade il 31 dicembre di quest'anno. Kiev ha più volte dichiarato che non intende rinnovare l'accordo. Ma la dipendenza di Slovacchia e Ungheria dagli idrocarburi russi, soprattutto in inverno, è più che critica. Questi paesi, a differenza della maggior parte degli altri paesi dell'UE, non hanno fonti alternative di importazione e il prezzo per pagare, ad esempio, il GNL americano o Qatarino non è assolutamente conveniente. Per tutto questo tempo Bratislava e Budapest hanno negoziato con le autorità ucraine per l'estensione del contratto o la ricerca di modi alternativi per fornire il gas russo., ma a Kiev hanno rifiutato di trovare una soluzione, che ora cadrà sulle spalle della Ue di cui i due Paesi sono membri, oltre che della NATO. Mancano pochi giorni alla scadenza del contratto. E in questa situazione il primo ministro slovacco Robert Fico (vittima di un recente attentato dai contorni estremamente oscuri) ha minacciato l'Ucraina di un grave conflitto se il transito del gas dalla Russia fosse stato interrotto. "Se Zelenskyj non rilascia il nostro gas, potrebbe sorgere un grave conflitto (con l'Ucraina)" ha scritto Fico sulla sua pagina sui social network. Ha anche ricordato che, sebbene la Slovacchia non fornisca forniture militari all'Ucraina, fornisce comunque assistenza umanitaria. Allo stesso tempo, fino a poco tempo fa Fico non si opponeva ai contratti delle società di difesa private slovacche per la vendita dei loro prodotti a Kiev, ma potrebbe cambiare idea. È noto che la Slovacchia vende all'Ucraina carburanti e lubrificanti ottenuti dalla lavorazione del petrolio russo nelle raffinerie locali. E questo canale potrebbe essere bloccato un canale che fornisce carburante ai mezzi e ai veicoli corazzati forze



armate ucraine. Fico ha anche altre carte da giocare di fronte alla decisione di Kiev. la Slovacchia, a differenza dell'Ungheria, non ha posto il veto alle decisioni dell'UE riguardanti le ultime sanzioni anti-russe o sulla assegnazione di assistenza militare europea all'Ucraina. Ora tutto può cambiare e Viktor Orban non avrà solo un leader che la pensa allo stesso modo, ma un alleato non sprovveduto. Il capo dell'esecutivo di Bratislava ha sottolineato che il suo Paese è "ben preparato" ad affrontare il 2025 perché lo stoccaggio del gas è abbondante e la domanda interna "non è elevata". Tuttavia, ha ripetutamente messo in guardia sull'aumento dei prezzi all'ingrosso dopo la cessazione del transito: "Se il flusso di gas verrà interrotto, ciò metterà sotto pressione il mercato internazionale e, nel complesso, causerà enormi perdite economiche per l'Unione europea, che si faranno sentire in una fase successiva. Perché mai dovremmo pagare un prezzo simile, perché stiamo aiutando l'Ucraina?". I prezzi del gas nel principale mercato europeo, situato nei Paesi Bassi - sono aumentati a dicembre proprio a causa delle incertezze sul futuro della via di transito ucraina, e si aggirano oggi attorno ai 44 euro per megawattora. "Ad essere onesti, durante la guerra trovo vergognoso parlare di soldi perché noi stiamo perdendo vite umane", ha però affermato Zelensky. Fico ha in-

vece avvertito che se il gasdotto che attraversa l'Ucraina cessasse di funzionare, potrebbe diventare un obiettivo militare per una delle parti in conflitto, senza specificare quale: "Se questo gasdotto si prosciuga, se l'infrastruttura in Ucraina non viene utilizzata, qual è la certezza che sarà preservata? Siamo sicuri non verrà distrutta?", osservando che potrebbe verificarsi un incidente "simile" all'attacco al Nordstream". Nel suo intervento Fico ha fatto appello direttamente alla Commissione europea affinché medi tra Kiev e Bratislava al fine di trovare una soluzione. Ma in una dichiarazione rilasciata dalla Commissione Europea ha affermato che il rinnovo del contratto di transito sarebbe in contrasto con l'obiettivo del blocco di tagliare tutte le importazioni di gas russo: "La Commissione non ha alcun interesse nel mantenere il transito del gas russo attraverso l'Ucraina. Non è stata coinvolta in queste discussioni né le ha facilitate", ha dichiarato il portavoce, "Ci aspettiamo che l'impatto sulla sicurezza dell'approvvigionamento europeo sia limitato: i 14 miliardi di metri cubi all'anno che attualmente transitano attraverso l'Ucraina possono essere completamente sostituiti da importazioni di GNL e di gasdotti non russi attraverso percorsi alternativi", ha aggiunto. Gli esportatori americani e Qatarini si fregano le mani al caldo.

Balthazar

## LA CRISI MEDIORIENTALE

# Siria, i Regali di capodanno, il sogno Erdogan e le certezze Netanyahu

di Giuliano Longo

Il crollo dello stato siriano ha portato molta gioia alle élite turche e a Erdogan il Sultano. Non capita spesso di dimostrare in modo così convincente la vittoria del neo-ottomanismo (o Grande Turchia). La scorsa settimana, con la caduta di Assad, Erdogan ha mantenuto sue promesse all'elettorato, non solo ai suoi sostenitori abituali, ma anche agli scettici e ai critici.

Il secondo beneficiario è Israele. L'epopea sanguinosa nella Striscia di Gaza non era ancora finita, gli ostaggi non erano stati restituiti, Netanyahu non aveva ancora ottenuto una vittoria decisiva in Libano, e la Siria ha quasi cancellato tutti gli errori e i problemi, cadendo come una pera cotta.

Sicuramente un grande regalo di capodanno a Netanyahu che detiene le alture del Golan occupate unilateralmente nel 1981 a scapito della Siria, ma l'intera provincia siriana di Quneitra dalla quale nessuno chiederà a Israele di andarsene.

## Una vittoria non programmata

I benefici e i vantaggi sono evidenti, ma ovunque ci sono delle sfumature. In questo caso, la sfumatura è che né Israele né la Turchia si preparavano ad un vicinato così diretto con la Siria. Entrambi i players hanno discusso a lungo del loro ruolo in Libano e, per R. Erdogan, uno degli obiettivi principali in erano i terroristi siriani settentrionali e in particolare la città di Aleppo. Erdogan già manteneva per procura le sue forze in quelle aree e faceva vivere le sue forze fiancheggiatrici per procura fraggiandole in vario modo proprio negli insediamenti turkmeni.

HTS, che controllava ivece Idlib e di solito non permetteva l'accesso ai sostenitori di Erdogan, era impegnata in esazioni dirette con una "tassa" su tutto il commercio e sul transito delle merci, facendo sopravvivere un "melting pot" condito da immigrati provenienti dall'Asia cen-



trale, dal Nord Africa, dal Sudan e dall'Iraq.

Ankara non si faceva ancora illusioni sulla vittoria degli jihadisti della HTS che avrebbe dovuto solo sponsorizzare gli arabi sunniti, mentre la Turchia occupava sempre più territori alle spalle di Aleppo.

Questa limitazione degli obiettivi da parte turca era chiaramente visibile attraverso lo schieramento di forze e mezzi di Ankara nella zona di confine durante la campagna contro Aleppo, che si è trasformata in una campagna contro Damasco. Inoltre, Israele non ha trasferito ingenti risorse nella regione delle alture di Golan, e questo era logico: le proteste a Deraa erano previste, l'occupazione dell'intero Golan realistica, ma non c'erano piani di occupazione sulla attigua regione di Damasco, altrimenti Israele avrebbero concentrato completamente le sue forze e rinunciare al tentativo di annientare Hezbollah. La situazione di Israele è molto migliore di quella della Turchia. Prima o poi, Israele si fermerà e continuerà a fare ciò che ama: guardare la Turchia impantanata nei suoi gravi problemi economici e separare i drusi dalla Siria. Lungo tale percorso Tel Aviv rafforzerà i suoi rapporti con il Kurdistan iracheno, che diventerà un rifugio per la popolazione curda proveniente da alcune parti dei territori settentrionali della Siria e in qualche modo sosterrà anche i ribelli dei territori settentrionali. In questo caso



Israele lavorerà in cooperazione con gli Stati Uniti, nel frattempo coglierà l'occasione per ripristinare le principali infrastrutture militari della Siria.

## La Turchia a breve passerà dal sogno della "grandezza ottomana" al realismo

L'Iran investiva nell'economia siriana da molto tempo. Una valutazione obiettiva della sua partecipazione annuale, ricalcolando le forniture di materie prime in denaro, è nell'ordine dei 5 miliardi di dollari. Mosca ha effettuato investimenti mirati (anche se a volte notevoli come il restauro di Aleppo), ma aveva altri obiettivi in quel triumvirato. Va tenuto presente che l'Iran non ha mantenuto nel suo bilancio la città di Idlib e l'intero nord della Siria, che era invece nel bilancio della stessa Ankara, così come il nord-est e l'oltre l'Eufrate. Questi 5 miliardi di dollari erano del tutto insufficienti. Ora è ancora popolare la tesi secondo cui Assad ha rubato tutti quei soldi, ma nel complesso non

c'era nulla da portare via ed era comunque impossibile garantire la restaurazione del Paese con questi 5 miliardi di dollari all'anno. Ora la Turchia sta re-inviando più di 3,5 milioni di emigrati siriani di cui Ankara sopportava il peso con i soldi della Unione Europea. La stessa UE si sta preparando a rimandare a casa migliaia di emigrati siriani con un costo di diversi miliardi.

L'Unione pagherà ora dei "buy-off" (circa 1,2 miliardi di dollari all'anno) alla Turchia? Certamente non nella vecchia versione, ma dovranno essere negoziate nuove opzioni, magari con più forniture umanitarie, compresi petrolio e prodotti petroliferi iraniani, alla Siria.

La Siria ha formalmente il proprio petrolio, si vociferava addirittura che sia potenzialmente "abbondante", ma il nuovo governo siriano dovrà considerare che questo petrolio nemmeno è delle milizie SDF curdo-arabe, ma dagli Stati Uniti che le sostengono. Inoltre la realtà di questo petrolio è piuttosto modesta. Anche quei 2,2-2,6 milioni di tonnellate che sono ancora estratti nel Trans-Efrate e nel nord-est della Siria. furono in parte venduti a Damasco (con soldi iraniani), e in parte andarono in Iraq per la Turchia. Ovviamente i siriani, oggi "liberi", possono anche venire illusi sull'arrivo degli investitori stranieri e sulla futura prosperità petrolifera senza il "corrotto Assad", ma anche negli anni prebellici, il massimo che la Siria poteva

inviare per l'esportazione era quasi gli stessi 3 milioni di tonnellate di petrolio, e i restanti 12-15 milioni tonnellate andavano al consumo interno dell'intero Paese. In realtà, la Siria è stata aiutata dal denaro estero non proveniente dall'esportazione di petrolio, ma dal commercio di fosfati, dove occupava una quota del 7% del mercato totale con un reddito di 3,7 miliardi di dollari all'anno. Dopo la fine della fase calda della guerra, questa quota è scesa all'1,1% e le entrate a 0,6 miliardi di dollari, il che, considerati i problemi del paese, è molto scarso.

Assad è fuggito e la libertà ha trionfato, ma i dati originali sulle riserve petrolifere sono cambiati? Affatto. L'ironia del destino è che gli attuali dirigenti ex Jihadisti ora dovrebbero ora convincere il Qatar a posare il famoso "gasdotto verso l'UE" da cui otterrebbero un po di soldi per il solo transito.

## Il ping pong della Turchia per gli investimenti in Siria

Se nel 2025 in qualche modo il nodo ucraino verrà sciolto, allora Ue e Stati Uniti potranno trovare fondi per sostenere la Siria entro 2-3 anni. Fino a 20 miliardi di dollari all'anno non saranno una spesa che spingerà l'Occidente a sovraccaricarsi se quella per l'Ucraina verrà ridotta. Ma quale sarà allora la parte della Turchia in questo contesto? I partner di Ankara non stanzeranno direttamente i loro soldi sul Fondo turco per la ricostruzione siriana. Gli arabi, ad eccezione del Qatar, non lavoreranno in tandem con Ankara, mentre la Turchia già ogni anno versa denaro nella sua economia a spese di Doha, e ora, insieme alla Gran Bretagna, ha convinto anche il Qatar a investire in Asia centrale. Allora gli investitori si lanceranno reciprocamente la pallina come nel ping pong. Così i costi principali ricadranno direttamente su Ankara e gli altri osserveranno con interesse i tentativi turchi di gestire il nuovo "vilayet (circoscrizione) siriano" dell'Impero

## LA CRISI MEDIORIENTALE



Ottomano. Ma alla, alla fine, la Turchia cercherà di concentrare i suoi sforzi sul piano originale. Ovvero il controllo del nord della Siria e ulteriori tentativi di impadronirsi dei territori curdi per alleggerire il peso dei costi. Formalmente ci sarebbero i

fondi per un "Piano Marshall" siriano, in realtà tutta la storia degli ultimi anni indica che la Siria sta diventando un gigantesco buco nero, davanti al quale anche il problematico Afghanistan potrebbe impallidire. Molto probabilmente, come di-

mostra ancora una volta l'esperienza storica, coloro che non hanno abbastanza da sfamare (e sono molti) si dedicheranno alla produzione e al transito della droga, soprattutto perché ora non si sa come i porti siriani verranno gestiti e da chi. L'attuale problema del "buco nero" per ora non ha soluzione in linea di principio. La leadership rivoluzionaria frenerà le pulsioni della follia radicale (per scopi politici su pressioni di USA e l'UE), anche se sta ancora eccedendo con le prime immagini sdi soldati impiccati, fucilati anche negli ospedali, ufficiali che "si spararono", scienziati, ideologi e politici uccisi. E quanti più ce ne saranno, tanto più attiva-

mente la popolazione sventolerà le nuove bandiere, calpesterà le statue dei "tiranni" sotto le telecamere e li accuserà anche di ogni peccato immaginabile, compreso il peccato originale. I media occidentali cercheranno (naturalmente) di non notarlo, ma gli investitori non guardano questi media e anche se presenteranno vari memorandum di investimento, non porteranno lì soldi veri. Di conseguenza, probabilmente assisteremo molto rapidamente a una metamorfosi quando la Turchia cercherà di respingere l'eredità siriana per ergersi a unica responsabile nei confronti del mondo, mentre gli altri la coinvolgeranno sempre più nella palude siriana. Israele

guarderà con interesse, dando allo stesso tempo l'elemosina ai curdi e dividendo i drusi dalla Siria, e il massimo in termini di potenziale politico sarà ottenuto dagli Stati Uniti che possono utilizzare questa "fornace" umana quasi a propria discrezione. Alla Russia rimane il fallimento e comunque il tentativo di ingraziarsi Erdogan sia per il commercio (anche di contrabbando) e il ruolo di equilibrio che la Turchia potrebbe avere nella prospettiva di una qualunque pace in Ucraina. Ma nel buco nero anche i russi hanno buttato una montagna di soldi, che oggi risparmiano è vero, ma hanno perso una pedina strategica nel Mediterraneo.

## ESTERI

# Il debito: zavorra dell'Africa

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri\* e Paolo Raimondi\*\*

Da quando il suo debito è negoziato sui mercati internazionali, il problema per l'Africa si è fatto più critico. Alla fine del 2023, il 49% del debito africano era in mano di privati, cioè di fondi, di banche e di altri finanziari internazionali. Si prevede che salirà al 54% entro la fine del 2024. Tra il 2015 e il 2022, per 49 dei 54 paesi africani i costi medi del servizio del debito sono aumentati dall'8,4% al 12,7% del PIL. Secondo l'African Economic Outlook Report della Banca africana per lo sviluppo (AfDB), nel 2024 i paesi africani dovrebbero spendere circa 74 miliardi di dollari per il servizio del debito. Rispetto ai 17 miliardi del 2010. 40 dei 74 miliardi è dovuto a creditori privati. Il vicepresidente e capo economista dell'AfDB, Prof. Kevin Urama, intervenendo il 30 novembre alla quinta sessione straordinaria del Comitato per la finanza e gli affari monetari dell'Unione africana, tenutosi ad Abuja, in Nigeria, ha affermato: "La mutevole struttura del debito verso i creditori privati comporta opportunità e sfide.

Quando prendono a prestito sui mercati dei capitali internazionali, i paesi africani pagano interessi del 500% in più rispetto a quanto pagherebbero all'AfDB e alla Banca mondiale". Si tenga presente che dal 2010 il debito pubblico dell'Africa è aumentato del 170%, in gran parte a causa dei problemi strutturali del sistema debitorio, dei recenti shock globali e delle sue note debolezze. Una delle ragioni dell'alto costo è certamente la tendenza di utilizzare debiti a breve termine e, quindi, a interesse alti, per finanziare progetti di sviluppo a lungo termine. Lo chiede il mercato. Le implicazioni per la sostenibilità del debito nel medio e lungo periodo sono ovvie. Come conseguenza, 20 paesi africani sono attualmente in difficoltà debitorie o ad alto rischio di esserlo, rispetto ai 13 del 2010. Sempre secondo l'AfDB il rapporto debito pubblico/PIL è mediamente cresciuto dal 54,5% del 2019 al 64% del 2020 per poi rimanere relativamente stabile. Dal 2000 al 2021 23 paesi africani hanno cercato crediti sui mercati privati per un totale di 1.510 miliardi di dollari. La stragrande maggioranza del debito pubblico verso l'estero è in dollari: nel 2022 circa il 70%, mentre quello in euro solo il 14,5%. Questa dipendenza dal dollaro



è diventata nefasta quando la Federal Reserve ha alzato i tassi d'interesse. Molti paesi coprono i deficit di bilancio non pagando, ma rifinanziando i debiti in scadenza, soprattutto verso i fornitori privati di merci e di servizi e verso i creditori istituzionali. Il pagamento degli interessi sul debito rappresenta, mediamente per l'Africa nell'ultimo decennio, il 12,7% del PIL, mentre la spesa per la salute solo 1,8% e quella per l'istruzione il 3,6%. Nel suo Regional Economic Outlook per l'Africa sub sahariana di ottobre, anche il Fondo monetario internazionale ha dipinto un quadro preoccupante: "L'inflazione rimane a due cifre in quasi un terzo dei paesi. La capacità di servizio del debito è bassa e l'aumento degli oneri debitori sta erodendo le risorse disponibili per lo sviluppo.

Le riserve valutarie sono spesso insufficienti". I paesi esportatori di materie prime e di petrolio sarebbero in maggiori difficoltà. Anche per tutte queste ragioni i leader africani chiedono riforme urgenti del sistema finanziario globale. Non vogliono essere le vittime delle speculazioni finanziarie e sulle commodity. Nello stesso tempo operano per un meccanismo di stabilità finanziaria regionale, per l'utilizzo delle monete locali nei commerci interafricani e, dove possibile, con il resto del mondo. In questo processo ci s'ispira alla Nuova Banca di sviluppo (Ndb) dei Brics. Alla luce delle tensioni geopolitiche, dei rischi climatici e delle imprevedibili tendenze economiche globali, l'eccessiva dipendenza dell'Africa dai mercati esterni sta diventando sem-

pre più problematica. L'AfDB enfatizza, perciò, la necessità di un sistema finanziario africano più solido e resiliente e di sforzi concertati per realizzare gli obiettivi d'integrazione economica a lungo termine del continente.

Molti paesi africani, tra cui la Nigeria, la più forte economia del continente, operano per stabilire istituzioni come l'African Monetary Institute e l'African Financing Stability Mechanism, sulla scia delle esperienze europee, che sono essenziali per raggiungere la convergenza macroeconomica, la resilienza finanziaria, l'indipendenza economica e l'auto-sufficienza del continente africano. Queste problematiche economiche dei vari paesi africani non possono essere sottovalutate o ignorate da chi - siano essi le amministrazioni americane, l'Ue e i vari paesi europei, a cominciare dall'Italia con il suo Piano Mattei - intende avere rapporti stabili con il continente. Si tratta in particolare di quei problemi finanziari strutturali globali che hanno ricadute nei paesi dell'Africa e del Sud del mondo. Sottovalutarli e non affrontarli vuol anche dire favorire un'incontrollata emigrazione di massa con i suoi effetti destabilizzanti.

(\*): già sottosegretario all'Economia (\*\*): economista

Roma &amp; Regione Lazio

# Giubileo, la vela di Calatrava di Tor Vergata si illumina. Ma sono solo le prove

Si sono svolte le prove tecniche di illuminazione della suggestiva "Vela di Calatrava" a Tor Vergata, in attesa dell'accensione ufficiale il 24 dicembre come contributo dell'Agenzia del Demanio al Giubileo di Roma 2025. "L'illuminazione artistica della vela vuole simboleggiare il percorso del sole, della luna e delle stelle. Gli astri scandiscono il ritmo del tempo, delle stagioni e delle nostre vite e da sempre guidano il viaggiatore, pellegrino, verso la meta", dichiara il Direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme. Il gioco di luci inizia con toni caldi, simili a quelli del tramonto, per evolversi verso una luce bianca che richiama quella di una luna crescente. La tonalità si raffredda progressivamente, diventando più chiara e fresca, fondendosi armoniosamente con il materiale della struttura, passando attraverso sfumature di celeste e blu per evocare l'immagine del cielo stellato fino a diminuire d'intensità e spegnersi. L'installazione è alimentata con energia da fonti rinnovabili. Nel 2025 l'area di Tor Vergata, abbandonata da quasi 14 anni e considerata tra le più grandi opere incompiute del Paese, tornerà ad essere fruibile per il Giubileo grazie agli interventi di messa in sicurezza e riqualificazione



dall'Agenzia del Demanio, con un'area interamente permeabile e un'arena capace di accogliere fino a 12 mila visitatori. Lo sviluppo dell'area, condiviso con il Mef e dal Tavolo Tecnico, guidato dal Presidente della Regione, con la partecipazione del Sindaco di Roma e le istituzioni del territorio, prevede la realizzazione di una green city dedicata al benessere, alla ricerca e alla formazione, con forme di partenariato pubblico-privato per attrarre investimenti sul territorio. La celebre "Vela", opera dell'architetto spagnolo Santiago Calatrava, famosa per la struttura alta circa 75 metri, grazie all'intervento di riqualificazione dell'Agenzia del Demanio sarà aperta a cittadini, turisti e pellegrini e l'area in cui sorge sarà oggetto di un'operazione di intensa

piantumazione, dando avvio a uno dei più importanti progetti di rigenerazione urbana sostenibile, riconsegnando ai cittadini verde urbano e infrastrutture di benessere, laboratori di ricerca e formazione, da realizzare in partenariato pubblico-privato. Gli investimenti realizzati dall'Agenzia del Demanio su questo compendio di oltre 49 ettari, acquisito dalla stessa Agenzia con legge di bilancio per l'anno 2021, superano i 70 milioni di euro. Una straordinaria occasione per creare attrattività e valore culturale, economico e sociale. Un intervento che contribuirà a valorizzare anche l'area circostante grazie a una intensa collaborazione con le istituzioni locali, le amministrazioni del territorio, le università e i centri di ricerca.

## BORSEGGI E NATALE Numerosi controlli dei Cc nel centro storico e sulle metropolitane di Roma

*Arrestate 17 persone, tutte gravemente indiziate del reato di furto aggravato*



Proseguono senza sosta i controlli dei Carabinieri del Comando Provinciale di Roma che hanno intensificato le verifiche per garantire la sicurezza dei turisti e dei cittadini romani che affollano la Capitale per le feste natalizie. Le intense attività svolte dai Carabinieri, d'intesa con la Procura della Repubblica di Roma, hanno portato all'arresto di 17 persone, gravemente indiziate del reato di furto aggravato.

Nella circostanza, in piazza Pasquale Paoli, i Carabinieri della Stazione di Roma Piazza Venezia hanno arrestato due donne di origini bosniache, di 24 e 26 anni, colte in flagranza, gravemente indiziate, in concorso fra loro, di avere asportato il portafogli di una turista straniera.

In via del Corso, invece, i Carabinieri della Stazione di Roma San Lorenzo in Lucina hanno arrestato due giovani di 21 e 24 anni entrambe bulgare e senza fissa dimora, già note alle forze dell'ordine, sorprese dai militari dopo aver asportato con destrezza il portafogli ad una donna israeliana. I Carabinieri del Comando Roma Piazza Venezia, nel corso di un mirato servizio in via Nicola Salvi, hanno arrestato due donne, una peruviana di 25 anni e una cubana di 28 anni, bloccate in flagranza, dopo un prolungato pedinamento, notate mentre asportavano con destrezza il portafogli di un turista turco, che non si era accorto di nulla in quanto seduto al tavolo esterno di un bar con un'amica.

Poco più tardi, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Centro hanno arrestato un uomo di 32 anni e una donna di 35 anni, entrambi romeni e senza fissa dimora, sorpresi e bloccati mentre asportavano il portafogli di una cittadina italiana mentre passeggiava all'interno della Galleria Sciarra di via Marco Minghetti.

Le numerose attività antiborseggio predisposte per contrastare il fenomeno criminioso sulle linee della metropolitana "A" e "B" dalla Compagnia Carabinieri di Roma Parioli, Roma Piazza Dante e Roma Trionfale, hanno consentito ai Carabinieri delle Stazioni di Roma Salaria, Roma Viale Eritrea, Roma Monte Mario e del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Piazza Dante, di arrestare, in poche ore oltre 8 persone, tutte gravemente indiziate di furto aggravato.

Tutte le vittime di furto consumato o tentato hanno presentato regolare denuncia querela e gli arresti sono stati tutti convalidati.

## Feste di piazza di Christmas For You Funari: "Luoghi di incontro per favorire lo scambio tra generazioni"

Tanta partecipazione alla festa di piazza in III Municipio, in via di Monte Cervialto, per favorire lo scambio di esperienze e le relazioni intergenerazionali tra bambini e anziani. L'appuntamento, in collaborazione con Arci ragazzi, rientra nelle iniziative natalizie del programma "Christmas for you", promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale per coinvolgere anziani soli, bambini e persone più fragili. "La piazza - spiega l'assessora Barbara Funari - è diventata un luogo di aggregazione, un punto di incontro cittadino per adulti e bambini che hanno potuto giocare in un ambiente sicuro con libertà di movimento. Un'occasione importante di



socializzazione anche per tanti anziani, stimolati a sentirsi parte di una comunità per un invecchiamento attivo e a favore di un benessere psico fisico. È importante valorizzare gli spazi pubblici per una Capitale che ponga al centro la qualità della vita e favorisca le occasioni di incontro e di scambio tra generazioni, abbattendo barriere sociali e culturali e incoraggiando una maggiore inclusione, special-

mente per le persone più fragili." I prossimi appuntamenti con le feste di piazza saranno il 23 dicembre nel quartiere la Cacciarella, in via Giulio Einaudi 36, e il 28 dicembre in largo Beltramelli dalle 10.30 alle 13.

## Roma &amp; Regione Lazio

Procedono le visite del sindaco Gualtieri per la chiusura dei lavori giubilari in vista dell'apertura della Porta Santa. Il primo cittadino ha effettuato una lunga visita iniziata a Ponte Sant'Angelo, proseguita al Lungotevere Tor di Nona e degli Altoviti e conclusa ai Giardini di Castel Sant'Angelo.

Tutta l'area è stata sottoposta ad un intenso piano di lavori di riqualificazione che ha interessato diversi dipartimenti di Roma Capitale. Hanno, infatti, accompagnato il Sindaco lungo il percorso gli assessori ai Lavori Pubblici Ornella Segnalini, all'Ambiente Sabrina Alfonsi, alla Cultura Massimiliano Smeriglio e il Sovrintendente ai Beni culturali Claudio Parisi Presicce e alla Presidente del Municipio I Lorenza Bonaccorsi.

Ponte Sant'Angelo. In particolare, la visita inaugurale è partita con l'inaugurazione, in anticipo rispetto ai tempi previsti, del restauro delle statue in marmo. Le dieci sculture, cinque per lato, furono poste da Gian Lorenzo Bernini - designato supervisore del ponte nel 1667 da papa Clemente IX Rospigliosi - e raffigurano angeli che recano gli strumenti della Passione. Questa decorazione ha di fatto trasformato il ponte da semplice collegamento in un vero e proprio percorso di contemplazione: una monumentale via Crucis di grande suggestione.

L'intervento di restauro, progettato e diretto dalla Sovrintendenza Capitolina nell'ambito del programma di interventi PNRR - Caput Mundi, è durato 208 giorni, rispetto ai 231 previsti da contratto, per costo complessivo di circa 960mila euro. L'obiettivo è stato quello di rallentare i processi di degrado attraverso una serie di attività come la stuccatura temporanea delle statue per prevenire danni durante la pulizia, il consolidamento delle superfici, la rimozione meccanica di depositi superficiali, la disinfezione per rimuovere piante infestanti. Il consolidamento ha comportato il distacco e l'incollaggio

# Giubileo: il sindaco Gualtieri nei luoghi di riqualificazione per chiusura lavori

## Restauro delle statue di Ponte Sant'Angelo, riqualificazione lungoteveri Tor di Nona e Altoviti e visita ai giardini di Castel Sant'Angelo



di frammenti pericolanti, il ripristino dell'adesione in caso di esfoliazione, il riassetto di parti staccate mediante perni e staffe e l'integrazione di parti mancanti con malte di calce e tassellature. La revisione estetica ha compreso l'equilibratura delle superfici e l'applicazione di un protettivo appropriato; sulle superfici in travertino e basalto è stata eseguita la pulitura mediante lavaggio controllato e la rimozione della vegetazione infestante. Le superfici metalliche delle grate dei parapetti sono state sottoposte a revisione e trattate con prodotti antiossidanti.

A settembre anche il Dipartimento dei Lavori Pubblici aveva effettuato un intervento di edilizia acrobatica per la rimozione del verde infestante. Lungotevere Tor di Nona e Altoviti. A seguire la passeggiata è proseguita sui Lungoteveri, dove il Dipartimento Lavori pubblici ha concluso i lavori di riqualificazione. L'intervento è molto complesso e fa parte della più ampia opera di riqualificazione del lungotevere tra ponte Palatino e ponte Risorgimento.

Nel dettaglio il lavoro riguarda sia la riqualificazione dei marciapiedi, sia dell'asfalto con particolari ac-



corgimenti di tutela del verde. Sono state infatti allargate le tazze degli alberi per consentire un migliore stato vegetativo alle alberature, sono stati sistemati tutti i cigli in travertino rotti o danneggiati dalle radici, e ricostruita la rete di raccolta delle acque meteoriche ostruita dalle radici; sono state posizionate delle apposite griglie sulle bocche di lupo per evitare che le foglie cadute facciano da tappo allo scorrimento dell'acqua in fogna; è stato riqualificato tutto il manto del marciapiede. Inoltre, sono state effettuate opere puntuali: ripulito i parapetti fino alla fontana storica di Tor di Nona, creato un nuovo attraversamento pedonale a ponte Palatino, ripristinato la rin-

ghiera metallica sul lungotevere in Augusta, messo in sicurezza il muro di contenimento stradale del lungotevere dei Sangallo e migliorato il passaggio pedonale tra ponte Sant'Angelo e via Arenula ed eliminato una serie di cabine dei sottoservizi ormai vetuste e talvolta abbandonate, migliorando il decoro e la percorribilità. Giardini della Mole Adriana. Infine, la visita è proseguita per la riapertura della prima parte dei giardini intorno a Castel Sant'Angelo. Il progetto prevede interventi di restauro di elementi architettonici e la riqualificazione della parte vegetazionale, realizzata dal Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale, con un finanziamento di 2 mln di euro di

Fondi Giubilari. Oggi, esattamente come previsto nel cronoprogramma, sono terminati i lavori di ripristino dei viali laterali (rampari) per i quali è stata utilizzata ghiaia di fiume e del percorso principale alberato. Sono stati, inoltre, completati gli interventi sul patrimonio vegetazionale che hanno riguardato la sistemazione e la cura delle alberature esistenti con potature, abbattimenti, verifiche fitostatiche, rimozione di ceppaie e la messa a dimora di oltre 88 nuove alberature che hanno sostituito quelle ammalorate. Gli altri interventi hanno riguardato: la pulizia delle aree laterali e dei percorsi pavimentati, il ripristino della raccolta delle acque e il restauro del piazzale adiacente alle fontane storiche nonché delle scalinate. La fine dei lavori è prevista per aprile 2025. I lavori stanno procedendo per ambiti (piazza d'armi, rampari, fossato esterno) riducendo così i disagi rispetto alla fruizione del parco. La consegna della piazza d'armi riqualificata è prevista in primavera, i lavori delle aree ludiche sono ripresi e si completeranno in primavera insieme alle semine e alle aiuole. Inoltre, verranno svolti i lavori di riqualificazione del fossato esterno per realizzare un'area cani e per procedere alla sistemazione del verde.

### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Roma &amp; Regione Lazio

# Controlli dei Carabinieri nei quartieri Cecchignola, Laurentino 38 e Corviale

## Verifiche anche in materia di sicurezza sul lavoro

I Carabinieri della Compagnia Roma Eur hanno eseguito una serie di controlli del territorio nei quartieri di competenze, mirati a prevenire e contrastare ogni forma di illegalità e degrado. Nel dettaglio, i Carabinieri della Stazione di Roma Cecchignola, unitamente ai colleghi del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Roma, hanno eseguito una serie di verifiche presso gli autolavaggi nei quartieri Cecchignola e Laurentino 38, al fine di accertare eventuali violazioni alle norme in materia di sicurezza sul lavoro. Ad esito delle mirate attività, i Carabinieri hanno sanzionato il titolare di un autolavaggio in via Laurentina, per aver impiegato due lavoratori irregolari; elevata sanzione di 7.800 euro nonché l'intimazione a regolarizzare la posizione lavorativa dei dipendenti, pena la sospensione dell'attività. In serata, invece, i



Carabinieri della Compagnia Roma Eur, unitamente ai colleghi dell'8° Reggimento Lazio e del 6° Battaglione Toscana, hanno eseguito verifiche nel quartiere Corviale. Denunciato a piede libero un 22enne peruviano, senza fissa dimora, fermato appena dopo aver rubato merce, del valore di 100 euro, da un negozio. Sanzionati anche due giovani trovati in possesso di

modica quantità di hashish, per uso personale. Nel corso dei posti di controllo alla circolazione stradale, i Carabinieri hanno anche sanzionato due automobilisti, uno per mancata revisione del veicolo e l'altro per guida di un veicolo sottoposto a fermo amministrativo. Complessivamente sono state identificate 246 persone e son stati eseguiti accertamenti su 108 veicoli.

# Municipio IX, Segnalini: "Aperto nuovo varco Colombo altezza Mezzocammino in direzione Roma"

È stato aperto questa mattina il nuovo svincolo provvisorio in via Cristoforo Colombo che dalla laterale immette nella corsia centrale all'altezza del km 14.200. I lavori eseguiti dal dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici (Dilp) consentono di riaprire l'accesso alla Colombo da via di Mezzocammino e da via Giovanni. L'intervento di bypass è stato necessario a seguito della chiusura della laterale all'altezza di via Passarelli a causa della deformazione del manto stradale. L'esecuzione dell'opera ha riguardato lo smontaggio del guardrail presente e la modifica dell'aiuola spartitraffico; a seguire sono stati realizzati la soletta in calcestruzzo e l'asfalto, è stata adeguata la rete di raccolta delle acque meteoriche e realizzata la segnaletica. Lo svincolo occupa uno spazio di



circa 120 metri lineari ed è conforme alla velocità di progetto della strada in cui è stato realizzato l'intervento. "L'intervento eseguito negli ultimi dieci giorni ci ha permesso di ripristinare la circolazione dal quartiere di Mezzocammino verso il centro di Roma. Abbiamo dovuto mettere a punto un nuovo progetto, dopo la chiusura al traffico pesante di via Ostiense e via del Mare per il ce-

dimento di un ponte di Città Metropolitana. Il nuovo progetto ha richiesto modifiche soprattutto per il maggior numero di veicoli pesanti e di valutazioni tecniche specifiche. La soluzione che riguarda il ripristino definitivo sarà possibile al termine delle indagini di caratterizzazione del sottosuolo", commenta l'assessora Segnalini. "Grazie all'assessora Segnalini e al suo impegno come sempre prezioso. Non nascondo il grande disagio in questa fase in particolare per alcuni quartieri del nostro territorio che hanno vissuto mesi di grandissima difficoltà. L'apertura del nuovo svincolo è molto importante. Confidiamo in una soluzione rapida anche per il problema più generale che riguarda la collina", dichiara la presidente del Municipio IX Titti Di Salvo.

# Furti in abitazione: 3 "topi d'appartamento" incastrati dalla Polizia

Sono gravemente indiziati del reato di furto – uno consumato, l'altro tentato – i tre complici di origine georgiana nei confronti dei quali, nei giorni scorsi, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma. Ad incastrarli, l'analisi delle immagini estrapolate dal sistema videosorveglianza che hanno consentito agli agenti del Commissariato Vescovio di ricostruire la dinamica dei due distinti episodi di cui i tre complici – due uomini e una donna – si sarebbero resi responsabili lo scorso luglio. I primi fatti risalgono alla notte del 14 luglio, quando i tre si sarebbero introdotti all'interno di un appartamento di via Sirte dopo aver forzato la porta d'ingresso. Nella loro fuga, poi, avrebbero portato via – come immortalato, peraltro, dalle immagini estrapolate dal sistema di videosorveglianza installato a protezione dell'appartamento – trenta penne stilografiche, edizione limitata, riportanti un noto marchio, diversi monili in oro, alcune collane in corallo e 400 euro in contanti. Il secondo episodio, invece, risale allo scorso 29 luglio, quando i tre complici, utilizzando lo stesso modus operandi, avrebbero tentato di forzare la porta d'ingresso di un appartamento di via Fogliano. I loro movimenti sono stati immortalati dallo spioncino digitale installato sul portone di ingresso dell'abitazione, che li ha ripresi mentre salivano sul pianerottolo per poi tornare indietro dopo aver danneggiato la serratura dopo non essere riusciti a fare accesso all'abitazione. La successiva attività di indagine condotta dai poliziotti e le conseguenti perquisizioni domiciliari eseguite hanno poi consentito di appurare che i tre complici fossero in possesso di diversi elettrodomestici, pc e altri accessori elettronici, di cui non hanno saputo giustificare la provenienza e che sono risultati poi provento di furti commessi in città in altre abitazioni. A seguito dell'esecuzione dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare, i tre complici – due quarantottenni e una quarantunenne, tutti georgiani, sono ora in carcere, gravemente indiziati dei reati di furto e tentato furto, in concorso, in abitazione.

# Servizi ad Alto Impatto Interforze in zona Termini ed Esquilino

Proseguono serrati i servizi ad alto impatto disposti con ordinanza del Questore di Roma che mirano a restituire sicurezza e decoro dei luoghi urbani. Un lavoro sinergico, messo in campo con cadenza settimanale da mesi, che, nella giornata di ieri, ha visto operare – ciascuno per le rispettive competenze ma con un'azione corale – gli uomini della Polizia di Stato, della Polizia di Roma capitale, della Guardia di Finanza, senza trascurare il contributo degli operatori dell'Ama. L'attività, che ha l'obiettivo di intensificare il controllo del territorio e di riqualificare alcune aree, anche con la collaborazione di altri enti, di contrastare le attività legate allo spaccio di sostanze stupefacenti e fronteggiare situazioni di degrado urbano che possano inficiare il senso di sicurezza della cittadinanza, ha interessato nello specifico l'area della Stazione Termini e di Esquilino. I controlli hanno permesso di identificare complessivamente circa 400 persone, di cui 197 di nazionalità straniera, di ispezionare ben 56 veicoli e di sottoporre ad accertamenti amministrativi 3 esercizi commerciali. Sono state, altresì, contestate 3 violazioni amministrative. Infine, durante l'attività di ripristino del decoro urbano, personale AMA ha provveduto a recuperare diversi rifiuti nelle zone oggetto dei controlli.



## SPECIALE ENERGIA E NUCLEARE

# L'Italia ha un'idea, centrali nucleari sulla Luna per produrre energia elettrica

Produrre energia elettrica sul suolo lunare grazie a piccole centrali alimentate con energia nucleare. È l'obiettivo del progetto tutto italiano denominato Selene (Sistema Energetico Lunare con l'Energia Nucleare) finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e condotto dall'Enea come capofila, in collaborazione con il Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano e Thales Alenia Space Italia. E' quanto si legge in una nota. Il progetto risultò fra i vincitori, nel 2023, di un bando di finanziamento Asi per lo sviluppo di esperimenti scientifici per la Luna, punta a studiare le tecniche per la produzione di energia sul nostro satellite, superando i limiti delle tecnologie energetiche tradizionali. Nella realizzazione del progetto sono coinvolti quattro centri di ricerca Enea: Frascati, Casaccia, Bologna e Brasimone, spiega la nota. L'obiettivo dell'infrastruttura denominata Moon Energy Hub (MENH) sarà di fornire una base energetica stabile ai futuri insediamenti lunari attraverso l'impiego di piccoli reattori nucleari a fissione, i Surface Nuclear Reactors (SNR). "L'Italia è fortemente impegnata nell'esplorazione della Luna e nella realizzazione di una base lunare permanente. Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, le soluzioni attualmente disponibili, basate sull'utilizzo dell'energia solare, non consentono di raggiungere gli obiettivi energetici sfidanti per le fu-



ture attività sulla superficie lunare, a causa dell'alternanza di 14 giorni di luce e 14 di buio. La ricerca di una soluzione tecnologica adeguata rappresenta un campo di ricerca di notevole interesse per l'Asi", afferma Angelo Olivieri, responsabile del settore Missioni Scientifiche dell'Asi.

"In prospettiva, queste innovazioni potrebbero consentire di superare i limiti dei pannelli solari che hanno mostrato bassa densità di potenza, scarsa scalabilità, breve vita operativa e vulnerabilità da irraggiamento cosmico- sottolinea il coordinatore del progetto Francesco Lodi, ricercatore

del Laboratorio Enea Progettazione e analisi dei sistemi nucleari- In questo senso, il MENH segna un passo rivoluzionario nell'esplorazione lunare, ponendosi al centro della strategia per espandere le capacità umane sulla Luna". Oltre alla progettazione dei sistemi di conversione, distribuzione dell'energia e degli SNR, i ricercatori dell'Enea lavoreranno all'analisi degli aspetti di decommissioning e della supply chain e alla creazione di una roadmap per l'industrializzazione dell'infrastruttura, continua la nota. Di durata triennale, il progetto Selene consentirà lo sviluppo di tecnologie e soluzioni avanzate anche in ambiti come la sensoristica, l'alta automazione e la trasmissione di potenza wireless e permetterà la messa a terra, attraverso una prova sperimentale, di una delle tecnologie più sfidanti per l'SNR, cioè lo smaltimento del calore, con l'obiettivo di validare le pre-

stazioni del sistema ed incrementarne la maturità tecnologica. "Unendo innovazione tecnologica, visione strategica, operabilità, affidabilità e compattezza in un ambiente estremamente 'esigente' come quello lunare, il MENH mira a divenire un caposaldo per le future esplorazioni spaziali e un punto di riferimento per la definizione di uno scenario operativo chiaro e di una roadmap per raggiungerlo", evidenzia Mariano Tarantino, responsabile della Divisione Sistemi Nucleari di Enea. "Il coordinamento di Selene ci consente di confermare il ruolo dell'Enea nel settore del nucleare per lo Spazio a livello nazionale e internazionale, divenendo il collante tra il tessuto industriale e il mondo della ricerca impegnati nel settore spaziale, un percorso già iniziato con l'accordo Asi-Enea per la realizzazione di un primo studio di fattibilità per un reattore nucleare per alimentare le basi lunari", conclude Tarantino. Un aspetto fondamentale del progetto è la capacità di rispondere a variazioni di carico energetico e di gestire eventuali interruzioni di potenza. Per questo, sono previsti sistemi di accumulo di energia, che garantiscono flessibilità e affidabilità operativa, conclude la nota. Il MENH sarà anche dotato di un sistema di trasmissione di energia orientabile, per supportare attività a distanza dal centro di generazione, e di un sistema di ricezione mobile per attività meno energivore.

Dire

**BluePower**  
ENTRA IN BLUEPOWER  
Info@bluepower.it  
+39 025 5475062  
Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?  
**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE  
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali  
Via dei Gonzaghi 208/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità  
**SPOT** pubblicità  
Tel. 06 87.20.10.53

**STENI**  
INGEGNERIA TECNOLOGICI  
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici  
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)